

L'INTERVISTA BLUE BOTTAZZI / GIORNALISTA E SCRITTORE

«Record Store Day: la mia generazione si è nutrita di dischi rock»

IN OCCASIONE DEL DECIMO EVENTO MONDIALE, L'AUTORE PARLA DEL SUO NUOVO LIBRO "LONG PLAYING, LATO B VOL. 2"

Eleonora Bagarotti
Eleonora.Bagarotti@libertait

Di professione, si dice faccia il medico. Ma - senza nulla togliere ai titoli accademici e al "dovere" - Blue Bottazzi, nato Gaetano, è una delle persone più fantasiose e "libere" tra quelle che ho conosciuto e frequentato a Piacenza. Sarebbe una lunga storia, che forse un giorno diventerà un romanzo, perché anche noi scrittori siamo tutti un po' artisti: scriviamo ciò che viviamo, e spesso viceversa.

Non crediate di aver messo a fuoco l'anima di Blue Bottazzi. La sua passione più grande è Carolina, la sua splendida figlia. Poi, sicuramente ci sono la musica e le motociclette. Ma c'è sempre qualche "B-side" da approfondire - e bisogna avere talento per capire certe armonie.

Non a caso, Blue è stato una delle firme principali del Mucchio Selvaggio, la rivista rock e di contro cultura che ha raccontato per prima (ma, soprattutto, con cognizione di causa letteraria e avveniristica) tantissimi artisti con cui almeno un paio di generazioni sono cresciute.

E non a caso lo intervistiamo oggi, giornata in cui ricorre il decimo Record Store Day - una festa che si celebra in tutto il mondo per sostenere i negozi di dischi (gli ultimi, aimé) e che a Piacenza vede in Alphaville la sua isola ideale. In vetrina, tra mille "perle" tutte da acquistare, c'è anche l'ultimo libro di Blue Bottazzi, "Long Playing Lato B, vol. 2" (edito da Tipleco, pp 347, 20 euro).

Un richiamo che, già dal titolo, ci conduce immediatamente a scoprire - o a riscoprire - la storia del Rock, che poi è anche la storia di tanti di noi, attraverso gli album e la vita degli artisti di cui si narra, ma anche attraverso i luoghi e gli anni della rivoluzione culturale che ci ha resi più

liberi. Quella che ai giovani d'oggi, purtroppo, manca.

Oggi è il Record Store Day: c'è chi sui dischi è cresciuto, si è ritrovato ed è persino divenuto scrittore. Tu come hai iniziato?

«Il rock è stato la mia cultura e la colonna sonora della mia vita, come lo è stato per gran parte della mia generazione. Per noi il rock era un modo di vivere, di vestirci, di confrontarci. Il mio inizio è stato così simile al tuo. Al Liceo passavo le vacanze in Inghilterra, e Londra era il centro del mondo. Scoprivo i dischi, la scena e comunicavo con altre persone. Ora che gli anni sono passati e che quella scena è al tramonto, ho forte il desiderio di sottrarla all'oblio, di raccontarla. Non a caso introduco il nuovo libro con una citazione di "Blade Runner": «Io ne ho viste cose... e tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come lacrime nella pioggia». Mi sono preso la missione di raccontare la mia generazione. Il prossimo libro sarà di narrativa, racconterà di che ne è stato dei giovani degli anni settanta. E di motociclette».

Ora hai pubblicato Long Playing lato B, vol. 2. Quali sono gli argomenti principali? Si tratta di un sequel di Long Playing lato A, vol. 1 - che però uscirà aggiornato a breve...

«Calvino ha detto che si scrive per farci trovare. "Long Playing, una storia del Rock" è il mio lavoro di una vita. È diviso in due parti non solo a causa delle sue dimensioni, ma anche perché le due parti nascono da un punto di vista diverso. Giocando sul fatto che il titolo è "Long Playing", ho chiamato le due parti lato A e lato B, come quelle di un vinile. Il lato A ("anni sessanta e dintorni") è il racconto della leggenda del rock scritto con un'inquadratura quasi cinematografica. È il rock come è stato rac-

contato a me, soprattutto dai dischi. Il lato B ("il ritorno del Rock") inizia dalle parti del 1974, che è anche l'anno in cui ho iniziato ad acquistare dischi ed a seguire la scena fino a diventare un cronista sulle pagine del Mucchio Selvaggio. Dunque è la testimonianza di prima mano di come sono andate le cose, il che non guasta specie oggi che la musica viene così banalizzata. Per non spremerne i diritti d'autore ho scelto di percorrere la strada dell'autoproduzione. Del lato B ho stampato solo 200 copie numerate, distribuite a chi lo attendeva. Spero di riuscire ad attirare l'interesse di un editore importante».

La tua playlist, oggi.

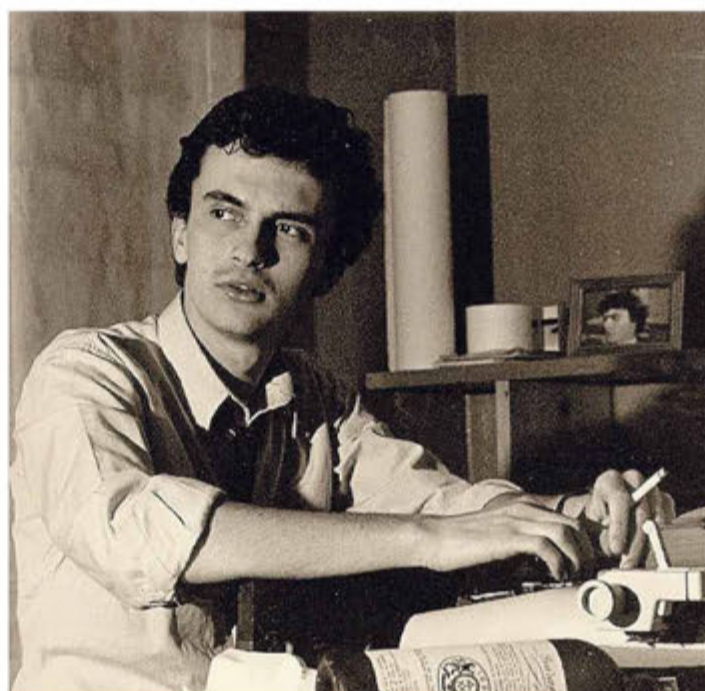
«Ascolto molta musica, ma sempre varia. Non c'è più una scena musicale attuale, così ascolto di giorno in giorno le cose più diverse: un giorno sono Beatles e Rolling Stones, il giorno dopo magari è jazz. L'unico disco veramente innovativo di questi anni duemila è stato "Blackstar" di David Bowie. Il primo e l'ultimo. In realtà forse esiste ancora una scena vitale, ma più che sui dischi si sviluppa dal vivo: è quella dei ragazzi che fra mille difficoltà suonano nei locali».

Chi ritieni sia il tuo lettore ideale?

«Grande domanda. Il rock è sempre stato la musica dei giovani: quelli degli anni cinquanta che avevano ascoltato Elvis Presley, quelli dei sessanta folgorati dai Beatles, i settanta di Bowie, di Springsteen e del punk, gli ottanta degli Smiths, fino agli anni novanta di Kurt Cobain e del Grunge, l'ultima generazione rock. Oggi tutti quei ragazzi sono cresciuti: scrivo per il giovane che continua a vivere dentro di loro».

Molti ragazzi continuano a trovare linfa vitale in tanti classici del "rock" (termine inteso come cultura). Che ne pensi?

«Mi piacerebbe che fosse così, ma ancora di più mi piacerebbe che i ragazzi di oggi se ne venissero fuori con una propria cultura, tracciassero il solco di una propria musica e una letteratura. Ereditano da noi un brutto mondo, nessun ottimismo, nessun lavoro, tempi bui. Hanno il sacrosanto bisogno di una rivoluzione».



Blue Bottazzi ai tempi del Mucchio Selvaggio e la copertina del libro

DAL 1974 AD OGGI

Le storie di Springsteen e Smith, ma anche Buckley, Rice, R.E.M. e Nirvana

La prima presentazione italiana di "Long Playing - Una storia del Rock, lato B" è avvenuta a Modena, dove Blue Bottazzi, ospite di Antonio "Rigo" Righetti (bassista del Rocking Chairs e di Luciano Ligabue), è intervenuto di fronte a un vastissimo pubblico, in una serata arricchita dalla musica live di Rigo & C. Ed anche se l'argomento principale, alla luce dell'attualità (il 3 maggio riceverà a Parma la sua Laurea ad Honorem e poi inizierà il tour in tutta Italia), era Patti Smith, il libro presenta un'infinità di argomenti. Se il primo "Long Playing" iniziava dalle origini del rock, questo taglia il nastro dagli anni settanta. «Il rock stava morendo?», si chiede Blue Bottazzi. All'epoca, l'eroina aveva mietuto le sue vittime, alcuni musicisti erano divenuti pop star, l'utopia del flower power era evaporata. Alla mancanza di idee e di creatività i musicisti sembravano tentare di sopperire con il virtuosismo. E il rock'n'roll era fuori moda...

Non era ancora giunta la new age a rivestire il passato della dignità di era classica. Il disco con il faccione rosso del Re Cremsi faceva scuola ed i gruppi più popolari del momento erano quelli che si ispiravano a quel genere che solo più tardi avremmo definito Progressive. Gli ascoltatori più sofisticati si spingevano a scoprire il suono underground della Virgin Records, e non solo... C'era anche una robusta scena italiana, la migliore di sempre: dai gruppi sinfonici PFM e Banco del Mutuo Soccorso, a quelli fusion Perigeo e Napoli Centrale, dai rocker Finardi e Bennato, ai cantautori De Gregori e Guccini. Ma in effetti una vivace scena rock resisteva. Nei locali inglesi si levavano le note di David Bowie ed Elton John e sul grande schermo arrivavano film come "Tommy" di Ken Russell. Ma non crediate sia tutto: il libro arriva a Jeff Buckley, Wilco, Cowboys Junkies, Damien Rice... Perché anche ascoltare musica è un'arte. _Bag

NOI, SOGNATORI

UNA FESTA CHE UNISCE IL MONDO, TRA BRUTTI VENTI DI GUERRA



Eleonora Bagarotti
Redattore
Cultura&Spettacoli

Oggi è per tutti quelli che, come me, sono cresciuti riflettendo sul senso della vita mentre un vinile girava, canzone dopo canzone, proiettando nella propria cameretta adolescenziale un intero universo. Ma è anche per tutti quelli che, dal Dopoguerra al presente - e si parla di diverse generazioni - hanno scoperto l'amore per la musica, per la libertà, per il viaggio o per la riscoperta di un patrimonio perduto (perché sì, quasi nessuno ne parla mai, ma il Record Store Day riguarda anche un po' la musica classica).

Dagli Stati Uniti a Piacenza

E se stamattina - negli Stati Uniti, dove la festa è nata e spegnerà oggi 10 candeline, qualche ora più tardi - una capatina da Alphaville, a Piacenza, la si può fare sin dall'ora del cappuccino e brioche, per un paio di giornate in tutto il mondo, Italia inclusa, gli appassionati di musica e/o i collezionisti potranno godere delle offerte e della rarità messe a disposizione per questo evento.

La riscoperta del Vinile

Una giornata, diciamo subito, che attrae ogni anno moltissime persone ed anche tantissimi giovani: la riscoperta del Vinile - e, secondo le più recenti voci accreditate, addirittura della Musicassetta - va infatti di pari passo con il Rock e il Blues revival, sempre in voga. Quei generi che, come base di partenza, attraggono gli aspiranti musicisti, che magari poi tentano strani mix e melting pot, ma all'inizio tutto (o quasi) è partito dal "Sgt Pepper", da "Sticky Fingers", da "Born on The Run". Perché la fase del latte materno (o surrogato) è vitale per tutti.

Quelle celebri copertine

Personalmente, sui vinili ho persino imparato a leggere in Inglese. Le copertine, infatti, non solo un tempo erano il risultato del lavoro di grandi artisti e fotografi, ma anche un preziosissimo contenuto di ciò che si stava per ascoltare: a partire dai testi di Bob Dylan (un caro amico, un giorno si stupì quando mi sentì cantare "Blood on The Tracks" dalla prima all'ultima parola, senza una sola dimenticanza - sappiatelo!) o dalle note di copertina di "The Last Waltz"... La mia esperienza di musicista, mi dice inoltre che il suono di un vinile non sarà mai eguagliato, per espressività e potenza, dalla perfetta risonanza tecnologica. E neppure la Fotografia di oggi, paragonata a quella del passato, emana lo stesso fascino.

Via libera anche al Cd

Ma intendiamoci: oggi è anche la festa del Cd - evitiamo gli Mp3, dai... possiamo farcela! E in particolare, è la festa di quel mondo della discografia legato ai negozi indipendenti, come Alphaville, in cui esiste ancora il contatto umano ed il consiglio esperto. Per fare un giro tra le perle, fatte passare ad una ad una, da polpastrelli alla ricerca di un sogno. La musica unisce, sì. Da sempre e anche oggi. Proprio in questo momento, mentre dagli Stati Uniti giungono venti di guerra e si festeggia contemporaneamente il Record Store Day. Festeggiamolo tutti. Mai come ora, serve un linguaggio universale che ci unisca e ci indichi come continuare a sognare.

BLUE BOTTAZZI



Mi piacerebbe che i ragazzi di oggi se ne venissero fuori con una propria cultura... Hanno il sacrosanto bisogno di una rivoluzione»

PAOLO "CECCO" REBECCHI SU QUESTI DUE GIORNI SPECIALI

«Vi aspettiamo da Alphaville, tra varie offerte e, domani, Da Captain Trips live»

Lui sembra uscito da un club newyorkese ed infatti è una delle "anime" di Alphaville, uno dei luoghi più alternativi di Piacenza, che non risente del passare del tempo.

Al fianco di Antonio Curtoni, Oreste Lusardi e Michele Anselmi, Paolo "Cecco" Rebecchi chiude perfettamente il cerchio dei «Fab Four», che da stamattina e fino a domani sera festeggiano il Record

Store Day 2017.

«Per questi due giorni, a partire dalle 8 di stamattina, saremo in negozio a disposizione di amici e clienti - promette Paolo -. E, come sempre, abbiamo preparato varie offerte, bootleg, Cd, Dvd e moltissime altre sorprese».

E poi, una ciliegina sulla torta: «Domani, domenica (giorno in cui saremo aperti), alle 18 ospiteremo il concerto dei Da Captain

Trips, tra i migliori rappresentanti della Psicheledia musicale in Italia. Quindi, una proposta di alta qualità. E offriremo birre gratis a tutti».

Il Record Store Day compie 10 anni: qualcuno ha scritto che è una sorta di Natale per gli appassionati e collezionisti di musica. Di certo, è una festa molto sentita anche a Piacenza: «Confermo che, da Alphaville, il Record Store Day è mol-



Paolo "Cecco" Rebecchi

to sentito. L'anno scorso - ricorda Paolo - sono passati tutti i nostri amici e clienti. Li attendiamo anche oggi e domani». Infine, Rebecchi si toglie un sassolino dalla scarpa: «Provo rabbia all'idea che un colosso come Amazon venda i dischi, con offerte di vario genere, in quella che è la giornata che valorizza i negozi di dischi. Sono molto arrabbiato all'idea. Il Record Store Day non è affatto la festa di Amazon, ma il suo contrario. Scrivilo, mi raccomando, che sono molto arrabbiato». Certo che lo scriviamo, caro Paolo. E condividiamo. Resistere, sempre! _Bag